

Newsletter Marzo 2017

A SCUOLA A 5 ANNI

a cura di Dr.ssa Benedetta Girardi, Psicologa e Psicoterapeuta psicoanalitica



STUDIO DIETISTICO
DR.SSA FRANCESCA PAVAN



A SCUOLA A 5 ANNI: SI O NO ALL' ANTICIPO SCOLASTICO

È giusto o sbagliato anticipare il percorso scolastico di un bambino nato a gennaio? Andare a scuola, prima del tempo, è un bene per i bambini oppure accelerare le tappe può interferire con un sano e naturale sviluppo emotivo e cognitivo?

Mandare a scuola i bambini a 5 anni è oramai una scelta sempre più diffusa tra i genitori non solo perché i figli sono nati a dicembre o a gennaio. I numeri, infatti, parlano chiaro: 1 bambino su 10 entra in prima elementare in anticipo, ma si tratta davvero di un

vantaggio?

I bambini di oggi, di fatto, sono più precoci rispetto a quelli di 10 anni fa, e su più fronti, ma questa



effettiva precocità può facilmente trarre in inganno; infatti la questione non riguarda solo le capacità cognitive del bambino, il fatto per esempio che sappia già leggere e scrivere o che manifesti un forte desiderio di imparare, non è sufficiente per ritenere che l'anticipo possa essere proficuo. Bisogna infatti tenere presente che iniziare la primaria comporta una serie notevole di cambiamenti che non vanno sottovalutati e riguardano aspetti non solocognitivi, ma anche, e soprattutto, psicologici.

COSA CAMBIA REALMENTE NEL PASSAGGIO DALLA SCUOLA D'INFANZIA ALLA PRIMARIA?

La prima grande differenza tra la scuola d'infanzia e la scuola primaria consiste nell'atteggiamento che il bambino deve assumere in aula, rispetto alle attività svolte, nei confronti di insegnanti e compagni. La scuola di infanzia può essere in un certo senso paragonata a una sorta di palestra in cui i bambini vengono preparati per le gare vere e proprie. Se è vero, dunque, che un certo grado di attenzione, responsabilità, autonomia sono richiesti anche nei tre anni di materna, è vero anche che eventuali mancanze sono ammesse, tollerate e accettate. I bambini, quindi, da un lato vengono spinti verso una maggiore concentrazione rispetto ai lavori svolti, autonomia nel loro svolgimento, capacità di rispettare regole e orari, ma questo è inserito all'interno di un contesto di gioco, in una dimensione ludica in cui, comunque, le esigenze e i bisogni del piccolo assumono un ruolo centrale, spesso primario.



La scuola d'infanzia permette al bambino di godere di molte ore di tempo libero nel doposcuola. Ore che possono essere impiegate per giocare, frequentare laboratori e corsi sportivi, annoiarsi, passare del tempo con mamma e papà. È probabile, invece, che l'inizio della scuola voglia dire perdita o riduzione di questo tempo extra-scolastico che spesso deve essere impiegato per lo svolgimento dei compiti e lo studio. Gli insegnanti perdono il ruolo di "mamme" e salgono in cattedra. Per quanto possano cercare di essere comprensivi e accomodanti rispetto a eventuali esigenze o mancanze del

piccolo, il loro ruolo non è quello di sostituiti genitoriali, ma di educatori. Dolcezza, conforto, accoglimento potrebbero essere sostituiti con severità, regole, disciplina.



Ciò premesso, dunque, gli elementi che bisogna tenere presenti per l'inserimento anticipato a scuola, sono la maturità emotiva e affettiva. Bisogna considerare, infatti, tutti gli aspetti della personalità. Un bimbo di cinque anni e mezzo può essere intelligentissimo ma non riuscire a star fermo e a concentrarsi per i tempi richiesti attualmente dalla scuola elementare; i bambini imparano molto di più se vengono rispettati i loro tempi, i loro ritmi, i loro reali bisogni. I tempi di concentrazione, per esempio, aumentano via via che si cresce, quindi chi è più grande, anche solo di sei-otto mesi, riesce a portare a termine un compito con minore fatica e ha un controllo maggiore dell'emotività. Per i bambini, ogni singolo giorno e mese di crescita, contano veramente tanto a livello di sviluppo fisico e psicologico, ogni fase ha delle tappe che devono essere rispettate nei loro tempi.



In sostanza, perché imporre al bambino qualcosa che non corrisponde al suo stadio di sviluppo, mettendolo di fronte a richieste per le quali potrebbe sentirsi inadeguato? La smania di guadagnare tempo può farci perdere di vista ciò che già raccomandava il filosofo e

pedagogo Jean-Jacques Rousseau, quando sottolineava l'importanza del "perdere tempo". Perché il tempo che il bambino ha a disposizione per giocare e muoversi liberamente è un tempo utile e necessario per crescere e apprendere. Non bisogna infatti sottovalutare l'importanza del gioco. Il gioco è un bisogno primario, ineludibile, fondamentale del bambino. È lo spazio attraverso il quale, dai tre ai sei anni, i bambini costruiscono significati condivisi e la loro cultura: la cultura dei pari. Il gioco infatti è una forma di apprendimento e ha un'importanza enorme per la crescita emotiva, perché attraverso il gioco tra pari, i bambini possono riprodurre situazioni di vita reali o dare libero sfogo alla fantasia e all'immaginazione, sperimentando emozioni, relazioni e sviluppando sicurezza di sé; la scuola primaria non sempre è in continuità con la scuola dell'infanzia, raramente è scuola del gioco.



L'asilo non è una perdita di tempo. È una tappa. E giocare è il lavoro quotidiano di un bambino. Un bambino che ha appreso bene il meccanismo del gioco, inteso nell'accezione più ampia, è un bambino che sarà in grado di apprendere rapidamente i meccanismi dello studio. La preoccupazione per l'acculturazione è spesso maggiore rispetto a quella per la socializzazione e l'interazione tra bambini. E questo può richiedere ai bambini un notevole sforzo di adattamento.

QUALI SONO I RISCHI SE IL PASSAGGIO ALLA PRIMARIA È PREMATURO?

→ Problemi dell'apprendimento e del comportamento legati anche ad una immatura capacità di concentrazione e ad una facile distraibilità;

→ Ansia, stress, stanchezza e irritabilità anche dovuti all'incapacità di adattarsi al nuovo ambiente e di restare seduti tanto tempo;

→ Frustrazione, demotivazione e riduzione della fiducia in se stessi, causata dal non farcela a raggiungere i risultati attesi e a soddisfare le aspettative di insegnanti e familiari.



Quindi, possiamo dire che è dopo i sei anni che un bambino comincia ad agire con quel senso del dovere che lo porta ad essere attivamente collaborativo nel suo percorso. I bambini anticipatori, fatta esclusione per una piccolissima percentuale, faticano il doppio proprio a causa di una globale immaturità emotiva, sono capaci, ma subiscono il peso del compito che sottende agli apprendimenti della scuola Primaria.

E' evidente che non sono i genitori a rendersi conto di ciò, ma gli insegnanti della scuola dell'infanzia che accanto alle abilità dovrebbero attentamente valutare il grado di maturità del bambino e da qui scoraggiare percorsi che, si possono andare bene, ma richiedono al bambino il doppio della fatica e la cui incognita rischia di rivelarsi più avanti nel tempo. Spesso sono quei bambini che a scuola si contengono perché costretti, ma a casa diventano irrequieti e ingestibili. Ecco perché affrontare un anticipo potrebbe rivelarsi una sorta di boomerang, un anno guadagnato lo si potrebbe spendere in frustrazione e fatica. Un anno effettivamente guadagnato è un anno di gioco, un anno nel rispetto dei livelli di maturazione individuale, lasciando fare al tempo ciò che è del tempo .



La dottoressa Benedetta Girardi

si è brillantemente laureata in Psicologia

ed è iscritta all'albo degli Psicologi del Veneto dal 2002.

Ha conseguito il Diploma di specializzazione in Psicoterapia psicoanalitica presso S.I.P.P Roma.

Attualmente presta consulenza libero-professionale

ed è responsabile di un centro di inserimento lavorativo e sociale per pazienti psichiatrici. Collabora con lo Studio

Dietistico Pavan occupandosi di attività di consulenza

individuale all'interno dello studio e conduce progetti di

gruppo rivolti a genitori e ragazzi che soffrono di Disturbi del Comportamento

Alimentare. Nel 2012 ha condotto in collaborazione con la dott.ssa Pavan un corso di formazione gratuito per le scuole composto di tre serate dal tema “ Disturbi del

Comportamento Alimentare: come riconoscere i primi campanelli d'allarme”



Per informazioni

Studio Dietistico Pavan

Via Giovanni Falcone 16 Musile di Piave VE

tel 0421 331981 fax 0421 456889

www.studiodietisticopavan.it